



## I PENSIERI DEL LUNEDÌ

Come al solito, anche questa volta, scrivo le riflessioni per lo "Specchio" il lunedì sera. Ma questa è una sera diversa dal solito per tanti motivi. Prima di tutto è la vigilia del primo maggio, la festa dei lavoratori... La sospensione del pensiero è d'obbligo in questo particolare momento. La condizione politico economica ci lascia intravedere solo nubi per il lavoratore che vede il lavoro sempre più distante da sé. Ed insieme al lavoro tutti i progetti ed i sogni che per una vita aveva inseguito.

Tolta la carota cosa resta al cavallo per andare avanti... Diventa necessario ritrovare la motivazione, non foss'altro per scoprirsi nuove possibilità e correre incontro a nuovi sogni. Ma bisogna tempo pazienza e desiderio. Come dire quando il lavoro manca bisogna imparare a riciclarsi, a trovare nuovi territori, provare a lanciarsi in nuove esplorazioni. Altrimenti... addio, a tutto vantaggio di chi "essendo ricco di famiglia non ha bisogno di lavorare".

Altra particolarità di questo lunedì di fine aprile è che domenica si va a votare. Ed è difficile davve-

ro questa tornata elettorale... I puntini ci permettono simbolicamente di capire che anche in questa situazione c'è necessità di sospendere il pensiero. E perché è come la questione lavoro: o si creano nuove strade politiche con un "rinnovamento reale" oppure rischiamo di lasciare sempre più che questo paese vada verso la "schizofrenia amministrativa" con effetti che conosciamo (vedi Argentina, Grecia, Portogallo, Islanda etc.) sebbene ci si voglia assicurare che così non può essere. Intanto non dimentichiamo che la reazione alla politica non è "fregarsene" (leggi astenersi dal voto), bensì partecipare massicciamente dimostrando che "la politica" non può farsi senza i cittadini.

Altro elemento di diversità che connota questo lunedì è che sono in ferie dal mio lavoro, in sospensione per una boccata di ossigeno che ogni tanto ci vuole. Ed allora eccomi immerso in piena notte bianca in quel di Firenze in compagnia di familiari emigrati e non, a godere di un incontro extra ordinario. È d'obbligo il riposo per chi lavora. E, a dire di chi lavora nel turismo, che a Firenze è veramente la prima industria (un dato per capire: sono settemila al giorno le richieste di prenotazione per ingresso agli Uffizi, con sovrapprezzo per la prenotazione di quattro euro) la crisi dov'è? E poi dice che la cultura non paga!

Vero è che questo tipo di "cultura" rischia di uccidere i sogni pur di arricchire qualcuno ed allora... Ritorna la sospensione. Anche qui forse c'è necessità di "rifondare"... partendo dalla poesia forse?

Sappiamo che i poeti ci possono aiutare in questo, i poeti sono abili a incubare nuovi sogni... Buon voto caro lettore trapanese, dovunque tu sia. E speriamo che, come i poeti, si possa incubare una nuova politica in questo territorio.

